

IL PROGETTO Bilancio positivo, dopo il primo mese di attività, per la “task force” di studenti di medicina impegnati con l’Asl

Tracciamento casi covid, oltre 1.800 contatti

In un mese hanno gestito complessivamente oltre 1.800 contatti, di cui 521 casi di persone positive al covid. Partita sabato 2 gennaio, l’attività dei laureandi in Medicina all’Università del Piemonte Orientale a supporto delle operazioni di tracciamento covid dell’Asl No viaggia ormai a pieno ritmo. Sono 18 gli studenti che hanno risposto alla chiamata di Comune, Asl e Upo (13 dei quali impegnati nello specifico nel “contact tracing”) e si sono messi al lavoro dopo trenta ore di formazione.

● **Cavalli a pagina 3**

COVID 19 Operativa la “task force” di studenti universitari impegnati con l’Asl

Tracciamento, oltre 1800 contatti

«Ora tra la segnalazione della positività e la chiamata tempi di attesa quasi azzerati»

In un mese hanno gestito complessivamente oltre 1.800 contatti, di cui 521 casi di persone positive al covid. Partita sabato 2 gennaio, l’attività dei laureandi in Medicina presso l’Università del Piemonte Orientale a supporto dell’attività di tracciamento covid dell’Asl Novara viaggia ormai a pieno ritmo. Sono 18 gli studenti che hanno risposto alla chiamata di Comune, Asl e Upo (13 dei quali impegnati nello specifico nel “contact tracing”) e si sono messi al lavoro dopo trenta ore di formazione appositamente svolta dai medici Asl Maria Albini (che è la referente del progetto) e Maurizio Roceri.

L’attività di contact tracing viene effettuata negli uffici di viale Roma, dove i laureandi, tramite la piattaforma fornita dall’Asl, tracciano i contatti di coloro che, a seguito di tampone, risultano positivi, telefonando alle persone coinvolte e fornendo loro da una parte le informazioni sanitarie necessarie per la quarantena, dall’altra le informazioni

relative ai servizi utili erogati dal Comune di Novara (contatti, numeri di telefono, mail).

«Nel mese di novembre, nel pieno dell’esplosione della seconda ondata, - ha ricordato il direttore generale dell’Asl No, Arabella Fontana - il sindaco ci ha visti in difficoltà nello stare dietro alle richieste della gente, che aveva bisogno di risposte non solo sanitarie, ma sociali. Da lì è nato il progetto, che ha coinvolto oltre all’Asl anche Comune e Università del Piemonte orientale con l’associazione Upo Alumni, di cui oggi siamo in grado di trarre un primo bilancio estremamente positivo».

A lanciare l’idea, sollecitato anche dalle molte mail e telefonate di cittadini, è stato proprio il sindaco Canelli: «E’ stata pensata innanzitutto per allentare la pressione sull’Asl che, con la seconda pesante ondata, si è ritrovata a far fronte ad un numero di casi in continuo e rapido aumento, con la conseguenza di dover tracciare sempre più pazienti e sempre più contatti. L’ar-

rivo degli studenti, specificamente formati, ha offerto un supporto concreto all’organizzazione dell’Asl per accelerare i tempi e contenere quindi ulteriori contagi. Parallelamente, i laureandi, svolgono anche un importante ruolo informativo sui servizi che il Comune promuove a favore delle fasce più fragili, fornendo informazioni e contatti utili per andare incontro alle esigenze della popolazione e favorire quello di “vicinanza” di cui c’è tanto bisogno. E, grazie al loro impegno, i tempi di attesa tra individuazione del caso positivo e chiamata dell’Asl in questi giorni di minore pressione sono praticamente azzerati».

A gestire il progetto per il Comune è stato Paolo Cortese, che Canelli ha scherzosamente definito «il Bertolaso novarese». «Si tratta di un’iniziativa che mi rende particolarmente orgoglioso. Mi è sempre piaciuto lavorare in squadra, e qui si è fatta squadra davvero. I ragazzi poi si sono dimostrati eccezionali, mettendosi a disposizione con compe-

tenza e grande disponibilità».

Una competenza che non ha stupito il rettore dell’Upo Giancarlo Avanzi: «L’asticella per entrare a Medicina, nella nostra Università, è molto alta. Non mi stupisce affatto che i nostri ragazzi siano bravi. Per loro questa esperienza rappresenta un’importante occasione formativa, così come i tirocini in ospedale che i nostri studenti, dal terzo anno in avanti, hanno continuato a svolgere anche nei periodi più drammatici dell’emergenza». “Braccio operativo” dell’Università, nelle operazioni di reclutamento degli studenti di Medicina, è stata l’associazione Upo Alumni, la cui presidente Francesca Boccafoschi ha ringraziato il rettore per il coinvolgimento.

A rendere possibile l’iniziativa è stato anche l’appoggio di numerosi sponsor: Fondazione Comunità del Novarese, Fondazione Bpn, Fondazione De Agostini, Comoli&Ferrari, ex Fondo di previdenza complementare per i dirigenti del gruppo Bpn, a cui sono andati i ringraziamenti del sindaco.

● **Laura Cavalli**

